

(I "canbi" sono necessari per il miglior uso del patrimonio edilizio esistente in rapporto alle caratteristiche abitative ed alla capacità e onomica dei nuclei familiari. In particolare, la mobilità residenziale delle famiglie nell' area jonica-salentina, attuandosi il conseguimento del servizio sociale casa e la garanzia per tutti del possesso di una abitazione, aumenterà senza drammi, anzi sarà sollecitata allo scopo di ridurre il costo di gestione dell'abitazione in rapporto alla ubicazione del posto di lavoro, cioè in rapporto ai costi soprattutto dei noli di trasporto. Una partecipata redistribuzione, sostenuta cioè dal consenso, diventerà sempre più proponibile, anche in attuazione della legge 865/1971 (per il patrimonio edilizio in proprietà pubblica) e della legge n. 513/1977, nonché in attuazione della conquistabile legislazione di "equo canone di mercato" (per il patrimonio in proprietà privata).

Ma per questa mobilitazione del patrimonio edilizio esistente come risorsa imprescindibile non saranno sufficienti gli incentivi, le facilitazioni e le opportunità della gestione urbanistica comunale. Senza una politica degli interventi ed una gestione urbanistica strutturalmente consapevoli del quadro macroeconomico e macrourbanistico, l'uso del patrimonio edilizio esistente potrebbe condurre a risultati distorti (1).

(1) Nelle grandi aree metropolitane regionali del Nord Italia, una gestione urbanistica che incentivò l'uso del patrimonio edilizio esistente comunque, ha indotto l'uso per "seconde case" sulle colline e nelle valli prealpine e preappenniniche e per "terziario" nei capoluoghi di provincia, con effetti negativi di spopolamento o di espulsione dei ceti popolari.